

Previdenza complementare

Fondo regionale al via entro il 2010

In attesa del prossimo scossone al sistema pensionistico, chi ha cominciato a lavorare da pochi anni ha una sola certezza: la sua pensione, se mai riuscirà ad arrivarci, sarà molto più magra di quelle odierne. Talmente smilza da essere appena la metà dello stipendio per un lavoratore dipendente che andrà in pensione nel 2050, contro il 30 per cento in meno attuale.

Altro che baby pensionati e pensioni d'oro: per la maggior parte dei cittadini si tratterà non di godersi la vecchiaia, ma di sopravvivere, considerato che le spese per i consumi incompressibili continuano a salire. A meno che non si provveda per tempo, tramite fondi pensionistici complementari introdotti nella riforma del 2004. A tale riguardo, sta per essere completato lo studio di fattibilità sulla creazione di un fondo pensione tutto made in Friuli Venezia Giulia, curato dal Centro interdipartimentale di Ricerca sul welfare dell'Università di Udine e sponsorizzato dalla Banca

popolare di Cividale.

“Un primo rapporto sarà presentato al committente questo mese - ci conferma **Stefano Miani**, docente di Economia degli intermediari finanziari dell'ateneo udinese che sta realizzando lo studio assieme a **Paolo Marizza**, docente di organizzazione



aziendale dell'Università di Trieste e a **Michela Mugherli** che ha vinto nel 2007 il riconoscimento speciale Start cup con un progetto di ricerca dedicato allo sviluppo della previdenza complementare -. La studio sarà completato il prossimo autunno . Poi bisognerà capire chi e come intende promuovere e avviare il nuovo fondo complementare”. Affinché il progetto giunga concretamente in porto serviranno ancora molti mesi, perché va seguita una complessa procedura per la raccolta delle pre-adesioni che dovranno raggiungere un volume tale da far diventare operativo il fondo.

“Alcune regioni hanno già sperimentato questo strumento - conferma Miani - come nel caso della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige. Soprattutto in quest'ultimo caso, il fondo sta andando molto bene, anche perché, sempre più in futuro, la previdenza complementare diventerà essenziale: con l'attuale situazione o si andrà in pensione sempre più tardi o restando invariati i tempi si prenderà sempre meno”.

Si tratterà anche di vedere cosa farà la Regione: un suo convinto sostegno, visti anche i benefici ottenibili, potrebbe decretare il successo dell'iniziativa sulla falsa riga di quanto accaduto in Trentino.

Alessandro Di Giusto